

sua padronanza sul proprio territorio, della custodia delle istituzioni libere, della conservazione della sua nazionale unità, e che non manchi dei mezzi di difesa indispensabili e del presidio di un prode esercito che non minaccia, ma che non permetterà che da altri l'Italia sia minacciata ed offesa.

Tale, o signori, è il significato, lo scopo della mia proposta. Io non vi domando se non che permettiate lo studio della questione.

Noi abbiamo un precedente della Camera, che io amo di rammentare: quando la nostra situazione finanziaria fu reputata sommamente difficile, benchè il Governo allora non dissentisse egli medesimo dal presentare proposte, mentre ora dissente e dichiara che nulla ha da proporre, tuttavia la Camera nominò nel suo seno la Commissione così detta dei Quindici, incaricandola di esaminare le condizioni del paese, di ridurre al minimo i suoi bisogni finanziari, di proporre altresì quali paressero i mezzi i più adatti e più convenienti acciò col minor sacrificio dei contribuenti si provvedesse a quella necessità. Io non domando che la ripetizione di un simile esempio; e quando ciò dimando nel titolo sacrosanto della difesa del paese, dell'esistenza e dell'indipendenza d'Italia, io spero che non vi sarà dissentimento politico sui diversi banchi della Camera, e che tutti saremo concordi nel dimostrarci desiderosi che la luce si faccia. Io spero che nei limiti del necessario e del possibile sia provveduto con celerità alla difesa nazionale, senza ricorrere al doloroso aggravio di novelle imposte, senza quella prospettiva lugubre che ci venne dipingendo l'onorevole ministro delle finanze, e che la Camera accetterà pronta e volenterosa quei limitati sacrifici, che risulteranno necessari acciò l'Italia sia validamente tutelata e difesa. (*Applausi a sinistra*)

**MINGHETTI.** Non vorrei che quello che ha detto l'onorevole Mancini, tanto autorevole in materia costituzionale, possa far credere che io rifiuti la mia responsabilità.

Ho detto ieri in che senso io intendeva questa responsabilità. Mantengo interamente le osservazioni che ho svolto costituzionalmente e politicamente nel mio discorso. La conseguenza di quelle dichiarazioni e la posizione identica in cui mi trovo oggi, è la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, non secondo il concetto dell'onorevole Lovito, ma come la conclusione logica del mio discorso e della situazione in cui mi trovo. Io mi riservo per conseguenza di giudicare le proposte che l'onorevole Sella farà alla Camera; e vedrà l'onorevole Mancini, vedrà l'onorevole Nicotera che io saprò assumere in quell'occasione tutta intera la mia responsabilità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lovito ha la parola per una dichiarazione.

**LOVITO.** Io non vorrei che la Camera fosse chiamata a votare sopra un equivoco. Io ho detto poco fa alla

Camera che l'ordine del giorno mio non esprimeva fiducia, perchè non sapevamo a quale ministro credere, ed anche quello delle finanze non fu eguale a se stesso ne' vari giorni in cui la questione venne agitata. Se l'onorevole Minghetti, dunque fosse venuto ad una conclusione qualunque e l'avesse proposta alla Camera, io avrei proposto l'ordine del giorno puro e semplice anche su quella, poichè a me è parso che anche l'onorevole Minghetti dalle dichiarazioni della impossibilità di nuove imposte, scendesse al concetto di accordare il così detto pareggio con l'armamento. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Lovito, faccia la sua dichiarazione.

**LOVITO.** Volete votare l'equivoco? Se volete votare l'equivoco, non dico altro. (*Rumori*)

L'ordine del giorno dell'onorevole Mancini, che esclude il concetto d'imposte nuove, che sottopone la questione all'esame d'una Commissione, e dichiara che la questione non è ancora matura, siccome rientra nell'ordine delle mie idee, e però dell'ordine del giorno puro e semplice, noi non possiamo avere difficoltà di ritirare la nostra proposta ed associarci a quella dell'onorevole Mancini.

**MASSARI.** Domando la parola per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MASSARI.** Il mio richiamo al regolamento è questo. È nelle consuetudini della Camera che tutte le volte che si è fatta una discussione intorno ad un dato argomento e che si addiène a conseguenze ed a proposte, si suole invitare il Ministero a dare il suo parere...

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Massari, questo non è un richiamo al regolamento. (*Rumori e interruzioni*)

**MASSARI.** È un appello al buon senso.

**PRESIDENTE.** (*Con calore*) Onorevole Massari, non so se in mezzo al frastuono ho udito bene le sue parole, ma, se ella ha dirette a me quelle che mi pare aver sentito, non me ne offendo, perchè proverà ella stessa rincrescimento di averle pronunziate; se le avesse dirette alla Camera, io dovrei richiamarla all'ordine.

**MASSARI.** Io accetto anche questa severa rampogna che ella m'indirizza, ma credo che vorrà perdonarla, qualora rifletta che, non solo io, ma moltissimi colleghi miei, ci troviamo in grandissimo imbarazzo e nel momento non sappiamo realmente come dobbiamo votare. (*Rumori*)

Quindi domando scusa all'onorevole presidente delle parole vive che ho potuto pronunziare e prego i consiglieri della Corona a voler far conoscere il loro intendimento.

**FAVALE.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Qual è la sua dichiarazione?

**FAVALE.** Io riprendo e mantengo la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** Sta bene.